

L'armata del popolo

Quest'anno la festa dell'Armata Popolare giunge più cara che mai, E' quella di oggi per noi una nuova occasione di esprimere tutta la nostra riconoscenza a chi, forte della propria efficienza e dell'unità morale di tutto un paese, si è posto in difesa del diritto contro il sopruso, della pace contro l'aggressione.

E' alla nostra Armata Popolare che noi, con la popolazione democratica di Trieste e con gli Sloveni della Zona A, dobbiamo si l'imperialismo italiano ha ritenuto più conveniente segnare il passo al blocco di Duino; è all'Armata Popolare Jugoslava che l'opinione pubblica democratica mondiale deve in buona parte l'incoraggiante esempio di un'energia ed efficace opposizione di un piccolo paese socialista al diktat delle grandi potenze occidentali. Gli sviluppi della questione triestina dall'8 ottobre a questa parte sono stati, in un certo senso, un nuovo banco di prova della coerenza delle Forze armate jugoslave ai principi che ne hanno informato e che ne informano tutto lo sviluppo: custodia vigile dell'edificazione socialista interna, salvaguardia dei confini del paese, collaborazione sincera con chi vuole difendere il comune patrimonio della pace.

I reparti dell'Armata Popolare non hanno marciato verso la frontiera con l'Italia quando dall'altra parte si già diverse settimane si trovavano ammassate divisioni corazzate. Hanno preso posizione lungo il confine soltanto dopo che i concentramenti di truppe, ordinati dal governo di Roma, si erano rive-

FESTEGGIAMENTI per il 22 dicembre

Con una serie di manifestazioni celebrative iniziatesi ieri sera, il popolo dei distretti di Capodistria e Bule celebra il dodicesimo anniversario della costituzione dell'Armata Popolare Jugoslava. A Capodistria, Portorose, Pirano, Isola, Umago e Cittanova hanno avuto luogo accademie celebrative, seguite da brevi spettacoli culturali. Oggi verrà aperto a Capodistria una Mostra fotografica dello sviluppo dell'Armata Popolare. Alle ore 10 nel Club degli Ufficiali avrà luogo un ricevimento solenne. Questa sera, invece, verrà riaperto il ristorante club degli Ufficiali di Portorose.

Delegazioni di combattenti della Lotta di Liberazione e di soldati dell'Armata Popolare Jugoslava deporranno stamane sulle tombe dei Caduti corone di alloro ed omaggi floreali.

lati parte integrante del pericoloso gioco volto ad annettere all'Italia, senza il consenso della parte più interessata, un territorio che all'Italia non appartiene e che è nella sua maggior parte abitato da popolazioni jugoslave, che non potevano neppure essere abbandonate allo sfruttamento sociale e all'oppressione nazionale dell'imperialismo italiano.

Poco più di un mese dopo, proprio dalla parte offesa e minacciata, ma militarmente la più forte, giungeva la proposta del ritiro delle truppe. I reparti dell'Armata Popolare sono rientrati così alle loro

LA GUERRA ALLO

LE REAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE ALLE MANOVRE SU TRIESTE

NECESSARIO UN MAGGIORE REALISMO da parte degli Occidentali e dell'Italia

Eletti a Lubiana e Zagabria gli organi di governo - in primavera i Congressi Repubblicani della Lega dei Comunisti della Slovenia, Cicczo e Macedonia

del nostro paese con l'Occidente. «Riteniamo che le potenze occidentali - scrive a questo proposito il «Borbao» - dovrebbero opporsi decisamente a simili costruzioni non costruttive, che possono avere obiettivamente l'effetto di annullare i risultati ottenuti nel consolidamento della pace in questa parte del mondo. Noi ci auguriamo che i circoli politici italiani - conclude - comprendano alfine che una politica ostile alla difesa europea, attuata oggi in Italia, porterà danni in primo luogo ad essa».

La parzialità delle potenze occidentali, in particolare della Francia, nei riguardi della questione triestina è stata oggetto d'esame da parte del quotidiano «Politika», che nel suo numero di sabato scorso rilevava come sia giunto il tempo di finirla con l'atteggiamento del Governo di Parigi di fingere amicizia nei riguardi del nostro paese, quando da otto anni a questa parte, e specialmente nei riguardi del nostro interesse nella questione triestina, fa appannire il contrario.

«Nessuno ha chiesto alla Francia - sottolinea «Politika» - di far da mediatrice. Nel suo atteggiamento la diplomazia francese ha creato da sola l'impressione che Bidault non voglia una sollecita e giusta soluzione del problema di Trieste».

D'altra parte, positiva è stata la reazione della nostra opinione pubblica alle dichiarazioni del Premier britannico, Winston Churchill, secondo cui il suo governo si sforza di rendere possibile una conferenza a cinque su Trieste a condizioni che soddisfino e il nostro

paese e l'Italia. Compito in verità un po' difficile, ma che può essere interpretato per lo meno come una dimostrazione di buona volontà.

«La dichiarazione del Premier britannico, Churchill che la Gran Bretagna tratterà la questione triestina in stretta collaborazione con la Jugoslavia e l'Italia - scrive il «Borbao» - rappresenta un atto costruttivo che noi salutiamo. Il suo significato sarà tanto più grande quando la diplomazia britannica cercherà di realizzarlo in pratica: vale a dire quando la Gran Bretagna terrà conto in eguale misura degli interessi di ambo le parti e non come quando prendeva in considerazione soltanto gli interessi italiani.

Vita parlamentare

La Camera dei rappresentanti e il Consiglio dei produttori della R. P. della Slovenia, i cui membri sono risultati eletti nelle recenti elezioni politiche generali, si sono riuniti mercoledì scorso in seduta separata prima, e in assemblea comune poi, per designare i rispettivi presidenti, al presidente dell'Assemblea repubblicana e il Consiglio esecutivo repubblicano.

Sono risultati eletti i compagni: Mihal Markinko a presidente dell'Assemblea; Vlado Majhen a Presidente della Camera dei rappresentanti; Mavrič Bor a Presidente del Consiglio dei produttori; Boris Kralj a presidente, Brezajl dr. Marjan, Borštnar Jože, Gorički Milko, Kavčič Stane, Kimev Franc, Kocjančič Boris, Krivc Ada, Matiček Matjaž, Polič Zoran, Popit France, Šalihi Niko e Vipotnik Janez a membro del Consiglio esecutivo.

Venerdì scorso, invece, hanno avuto luogo le elezioni nei massimi organi rappresentativi della R. P. della Croazia. A Presidente della Sabor è risultato eletto il compagno Vladimir dr. Bakarić; a Presidente della Camera dei rappresentanti il compagno Sremec dr. Zlatan; a Presidente del Consiglio dei produttori il compagno Cazi Josip e a presidente del Consiglio esecutivo il compagno Blažević Jakov.

Nessuno fa mestiere degli avvenuti mercanteggiamenti di corridoio, tesi ad ottenere la nomina di un presidente nè troppo favorevole né troppo contrario alla CED. Fin qui la cosa è comprensibile, dato la delicatezza della posizione internazionale francese, per sinceramente, nessuno si attendeva che i partiti, e gli uomini politici, francesi avessero bisogno, per eleggere il presidente, di sentire dire dietro di sé la minaccia di nuove elezioni politiche.

Se le attuali elezioni presidenziali resteranno nella storia francese come quelle più difficili - per i problemi e le prese di posizioni che coinvolgono - esse vi resteranno anche per la scarsa prova di senso, di responsabilità offerta a Versailles da quei deputati che segnarono sulle loro schede i nomi meno probabili, o quelli più strambi, (fra quali anche il nome di Mistinguette, l'ottuagenaria vedetta della varietà francese). Pur di non contribuire alla elezioni di un uomo che nel prossimo anno dovrà far sentire il peso della sua personalità nella politica europea o no, della Francia.

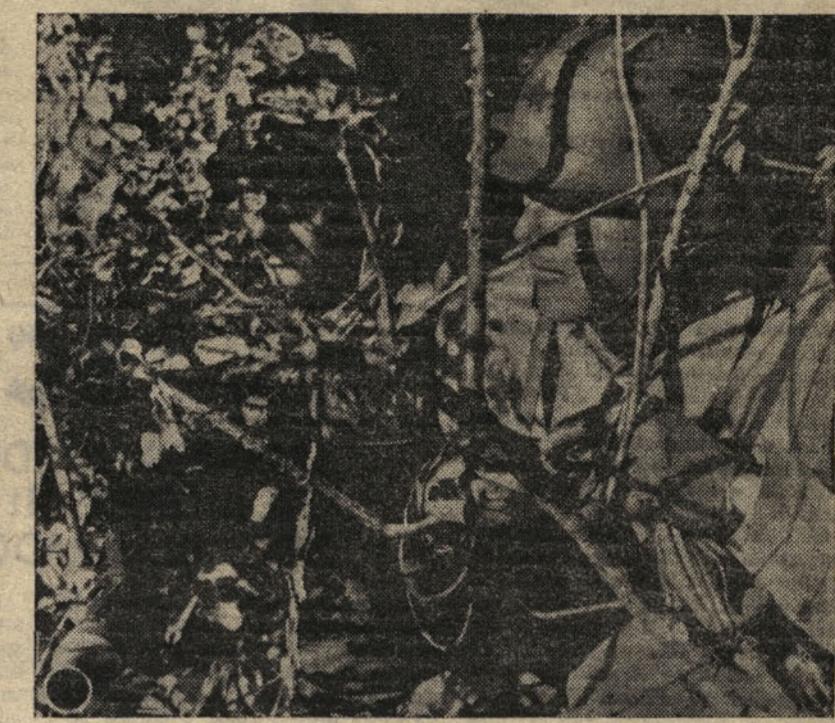
Politicamente gli inutili scrutini di Versailles sono la conferma della

Martedì 22 dicembre 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI:
T.L.T. Zone Jugoslava e R.F.P.P.
anno din. 250. semestr. din. 130
Spedizione in c.c.p.

L'OCCHIO VIGILE



e l'uditio teso, il soldato dell'Armata, polare Jugoslava veglia sulla nostra integrità.

Mancanza di responsabilità degli uomini politici?

LA FRANCIA DEVE ancora ritrovare sè stessa

Dopo lo «avvenimento» del ministro degli esteri Bidault nel corso del dibattito sulla Comunità difensiva europea, dopo la «malattia» del primo ministro Lanteri alla conferenza delle Bermude e dopo la pressione esercitata da Foster Dulles - in termini non certo molto diplomatici - sulla Francia per la ratifica del trattato sulla Comunità difensiva europea, i circoli politici parigini sono rimasti esterrefatti di fronte alla inusitata lungaggini nelle quali si è impantanata l'elezione del Presidente della repubblica francese.

Nessuno fa mestiere degli avvenuti mercanteggiamenti di corridoio, tesi ad ottenere la nomina di un presidente nè troppo favorevole né troppo contrario alla CED. Fin qui la cosa è comprensibile, dato la delicatezza della posizione internazionale francese, per sinceramente, nessuno si attendeva che i partiti, e gli uomini politici, francesi avessero bisogno, per eleggere il presidente, di sentire dire dietro di sé la minaccia di nuove elezioni politiche.

In una tale situazione oltre agli accordi fra i vari partiti, l'elezione di Versailles presuppone accordi anche nel senso degli stessi partiti, tutti presi dalla preoccupazione che all'Eliseo non sedesse un dato candidato. Infatti più che ad eleggere, i senatori e i deputati francesi si sono dimostrati disposti a non eleggere. Solo questo può spiegare la dispersione di voti che ha caratterizzato i vari scrutini.

Tirando le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconico. Parigi «Terza grande capitale occidentale» - dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste - ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatorie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per il loro prestigio internazionale. Per questo dalla stampa francese si è ostituita a gran voce l'indagine di nuove elezioni politiche generali per chiarificare la situazione parlamentare e politica. Presupponendo che gli elettori - cioè il popolo francese - abbiano idee, e linee politiche, più precise dei deputati e dei senatori di Versailles, la richiesta non sembra fuori luogo. E' ad ogni modo indubbiamente che la Francia ha, innanzitutto, bisogno di ritrovare se stessa in una unità, sia pure relativa, prima che fra i 4 a Berlino o nelle vertenze e nei problemi internazionali, la sua voce abbia ancora valore in capitolo.

Ed è necessario che i dirigenti francesi ritrovino il senso della responsabilità, che in passato ha fatto di Parigi realmente un centro politico europeo e internazionale. Perché ritorni ad esserlo è però indispensabile che l'opinione pubblica mondiale non sia più portata a pensare che gli uomini politici della Francia di oggi, portino nell'esame dei problemi che travagliano il mondo la mentalità dei mercanteggiamenti, delle pressioni - esercitate o subite - che, come hanno inviato le elezioni del diciottesimo presidente della repubblica francese, invischierebbero e danneggierebbero la soluzione dei problemi essenziali per la pace europea. Il che sarebbe molto più grave e più serio di ciò che è avvenuto a Versailles, in quanto se gli scrutini inutili ed evasivi restano - sia pure con riflessi internazionali - un affare interno della Francia, i problemi che mancano in campo internazionale, di una soluzione per mancanza di responsabilità dei dirigenti francesi, potrebbero avere conseguenze molto serie per la pace e la collaborazione fra i popoli.

Prendendo le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconico. Parigi «Terza grande capitale occidentale» - dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste - ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatorie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per il loro prestigio internazionale. Per questo dalla stampa francese si è ostituita a gran voce l'indagine di nuove elezioni politiche generali per chiarificare la situazione parlamentare e politica.

Presupponendo che gli elettori - cioè il popolo francese - abbiano idee, e linee politiche, più precise dei deputati e dei senatori di Versailles, la richiesta non sembra fuori luogo. E' ad ogni modo indubbiamente che la Francia ha, innanzitutto,

bisogno di ritrovare se stessa in una unità, sia pure relativa, prima che fra i 4 a Berlino o nelle vertenze e nei problemi internazionali, la sua voce abbia ancora valore in capitolo.

Ed è necessario che i dirigenti francesi ritrovino il senso della responsabilità, che in passato ha fatto di Parigi realmente un centro politico europeo e internazionale. Perché ritorni ad esserlo è però indispensabile che l'opinione pubblica mondiale non sia più portata a pensare che gli uomini politici della Francia di oggi, portino nell'esame dei problemi che travagliano il mondo la mentalità dei mercanteggiamenti, delle pressioni - esercitate o subite - che, come hanno inviato le elezioni del diciottesimo presidente della repubblica francese, invischierebbero e danneggierebbero la soluzione dei problemi essenziali per la pace europea. Il che sarebbe molto più grave e più serio di ciò che è avvenuto a Versailles, in quanto se gli scrutini inutili ed evasivi restano - sia pure con riflessi internazionali - un affare interno della Francia, i problemi che mancano in campo internazionale, di una soluzione per mancanza di responsabilità dei dirigenti francesi, potrebbero avere conseguenze molto serie per la pace e la collaborazione fra i popoli.

Prendendo le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconico. Parigi «Terza grande capitale occidentale» - dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste - ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatorie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per il loro prestigio internazionale. Per questo dalla stampa francese si è ostituita a gran voce l'indagine di nuove elezioni politiche generali per chiarificare la situazione parlamentare e politica.

Presupponendo che gli elettori - cioè il popolo francese - abbiano idee, e linee politiche, più precise dei deputati e dei senatori di Versailles, la richiesta non sembra fuori luogo. E' ad ogni modo indubbiamente che la Francia ha, innanzitutto,

bisogno di ritrovare se stessa in una unità, sia pure relativa, prima che fra i 4 a Berlino o nelle vertenze e nei problemi internazionali, la sua voce abbia ancora valore in capitolo.

Ed è necessario che i dirigenti francesi ritrovino il senso della responsabilità, che in passato ha fatto di Parigi realmente un centro politico europeo e internazionale. Perché ritorni ad esserlo è però indispensabile che l'opinione pubblica mondiale non sia più portata a pensare che gli uomini politici della Francia di oggi, portino nell'esame dei problemi che travagliano il mondo la mentalità dei mercanteggiamenti, delle pressioni - esercitate o subite - che, come hanno inviato le elezioni del diciottesimo presidente della repubblica francese, invischierebbero e danneggierebbero la soluzione dei problemi essenziali per la pace europea. Il che sarebbe molto più grave e più serio di ciò che è avvenuto a Versailles, in quanto se gli scrutini inutili ed evasivi restano - sia pure con riflessi internazionali - un affare interno della Francia, i problemi che mancano in campo internazionale, di una soluzione per mancanza di responsabilità dei dirigenti francesi, potrebbero avere conseguenze molto serie per la pace e la collaborazione fra i popoli.

Prendendo le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconico. Parigi «Terza grande capitale occidentale» - dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste - ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatorie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per il loro prestigio internazionale. Per questo dalla stampa francese si è ostituita a gran voce l'indagine di nuove elezioni politiche generali per chiarificare la situazione parlamentare e politica.

Presupponendo che gli elettori - cioè il popolo francese - abbiano idee, e linee politiche, più precise dei deputati e dei senatori di Versailles, la richiesta non sembra fuori luogo. E' ad ogni modo indubbiamente che la Francia ha, innanzitutto,

bisogno di ritrovare se stessa in una unità, sia pure relativa, prima che fra i 4 a Berlino o nelle vertenze e nei problemi internazionali, la sua voce abbia ancora valore in capitolo.

Ed è necessario che i dirigenti francesi ritrovino il senso della responsabilità, che in passato ha fatto di Parigi realmente un centro politico europeo e internazionale. Perché ritorni ad esserlo è però indispensabile che l'opinione pubblica mondiale non sia più portata a pensare che gli uomini politici della Francia di oggi, portino nell'esame dei problemi che travagliano il mondo la mentalità dei mercanteggiamenti, delle pressioni - esercitate o subite - che, come hanno inviato le elezioni del diciottesimo presidente della repubblica francese, invischierebbero e danneggierebbero la soluzione dei problemi essenziali per la pace europea. Il che sarebbe molto più grave e più serio di ciò che è avvenuto a Versailles, in quanto se gli scrutini inutili ed evasivi restano - sia pure con riflessi internazionali - un affare interno della Francia, i problemi che mancano in campo internazionale, di una soluzione per mancanza di responsabilità dei dirigenti francesi, potrebbero avere conseguenze molto serie per la pace e la collaborazione fra i popoli.

Prendendo le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconico. Parigi «Terza grande capitale occidentale» - dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste - ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatorie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per il loro prestigio internazionale. Per questo dalla stampa francese si è ostituita a gran voce l'indagine di nuove elezioni politiche generali per chiarificare la situazione parlamentare e politica.

Presupponendo che gli elettori - cioè il popolo francese - abbiano idee, e linee politiche, più precise dei deputati e dei senatori di Versailles, la richiesta non sembra fuori luogo. E' ad ogni modo indubbiamente che la Francia ha, innanzitutto,

bisogno di ritrovare se stessa in una unità, sia pure relativa, prima che fra i 4 a Berlino o nelle vertenze e nei problemi internazionali, la sua voce abbia ancora valore in capitolo.

Ed è necessario che i dirigenti francesi ritrovino il senso della responsabilità, che in passato ha fatto di Parigi realmente un centro politico europeo e internazionale. Perché ritorni ad esserlo è però indispensabile che l'opinione pubblica mondiale non sia più portata a pensare che gli uomini politici della Francia di oggi, portino nell'esame dei problemi che travagliano il mondo la mentalità dei mercanteggiamenti, delle pressioni - esercitate o subite - che, come hanno inviato le elezioni del diciottesimo presidente della repubblica francese, invischierebbero e danneggierebbero la soluzione dei problemi essenziali per la pace europea. Il che sarebbe molto più grave e più serio di ciò che è avvenuto a Versailles, in quanto se gli scrutini inutili ed evasivi restano - sia pure con riflessi internazionali - un affare interno della Francia, i problemi che mancano in campo internazionale, di una soluzione per mancanza di responsabilità dei dirigenti francesi, potrebbero avere conseguenze molto serie per la pace e la collaborazione fra i popoli.

Prendendo le somme, gli stessi circoli politici parigini debbono ammettere che dai negativi scrutini di Versailles il prestigio politico della Francia è uscito piuttosto malconico. Parigi «Terza grande capitale occidentale» - dove le velleità di assumersi compiti di mediazione nelle vertenze internazionali non sono mai state troppo nascoste - ha dimostrato che i suoi uomini politici mancano di capacità mediatorie e di sensibilità nelle stesse questioni interne fondamentali per il loro prestigio internazionale. Per questo dalla stampa francese si è ostituita a gran voce l'indagine di nuove elezioni politiche

Organizzazione commerciale a Buie

Com'è noto, sta per essere approvato lo schema di legge federale relativo alla decentralizzazione della rete commerciale. Lo schema originario prevedeva che ogni negozio formasse un'azienda a sé, amministrata dallo stesso personale dell'esercizio. A Capodistria invece — a quanto ci risulta da opinioni raccolte intorno e che diano con beneficio d'inventario — sembra che lo schema di legge sia inteso in altro senso. Qui infatti pare si pensi che ogni negozio debba avere il proprio contabile, la dattilografa, insomma tutta quella sovrastruttura amministrativa che con la legge si vuol proprio eliminare. Ma, ripetiamo, non è certo e ci auguriamo che le nostre informazioni non rispondano al vero.

Lo schema di legge intanto — a quanto si afferma a Buie — avrebbe subito in seguito alle discussioni in campo federale delle variazioni. Secondo i circoli commerciali buiesi, sembra che le disposizioni previste dal disegno di legge non siano più tanto rigide come in principio si prevedeva e che, in determinati casi, si possano raggruppare più negozi in un'unica azienda.

A Buie si richiamano a quei determinati casi e la riorganizzazione della rete commerciale è orientata, di conseguenza, verso più esercizi uniti, in questo caso uniti in due aziende.

Se l'attrezzatura e l'organizzazione commerciale di Capodistria sono al quanto indietro rispetto a quelle di Fiume o di Lubiana, la situazione della rete commerciale buiese è ancora più nera. Non crediamo di fare una rivelazione dicendo che spesso e volentieri abitanti di Buie si recano a Capodistria per i loro acquisti non strettamente quotidiani. Un esempio: il maglificio di Cittanova ha trovato varie difficoltà per piazzare presso negozi di Buie una limitata quantità dei suoi prodotti; e numerosi buiesi sono venuti a Capodistria a comprare le stesse maglie sol perché nella loro cittadina non le trovavano o non trovavano un assortimento adeguato per poter scegliere secondo i gusti.

Questo dell'assortimento degli articoli in vendita è uno dei più grossi problemi della rete commerciale buiese. E' da aggiungersi che spesso neppure la quantità non è in grado di soddisfare le esigenze del consumatore locale, il che è soltanto un difetto dell'organizzazione del momento che non è difficile giungere alle fonti che sono ben fornite di merci. L'organizzazione manca pure in quelle che sono le più elementari norme estetiche, per non dire igieniche, di un negozio. Vediamo così esercizi che uniscono alla scierteria dell'arredo e al disordine delle vetrine, un eccessivo rispetto per le mosche e la sporcoza.

Ben venga dunque la riorganizzazione commerciale a Buie. Come abbiamo già detto, si pensa di unire più esercizi in due aziende: una a Umago e l'altra nel capoluogo del Distretto, con la possibilità per entrambe di aprire negozi dipartimenti. In tal caso agirebbe finalmente anche la concorrenza. Quando poi a Umago saranno pronti nuovi negozi, si potrebbe passare alla decentralizzazione vera e propria. Questa che si pensa di attuare — partendo dalla rottura del monopolio della "Trigromet" e dalla instaurazione della concorrenza fra due nuove aziende — non sarebbe che la prima fase della decentralizzazione vera e propria.

Esiste, d'altra parte, anche un'altra proposta: che la "Trigromet" continui a svolgere la sua attività di grossista, ma che al minuto vendita soltanto mobili o materiali per l'edilizia. In tal caso non si giungerebbe alla liquidazione dell'azienda. La faccenda sarà risolta nel prossimo gennaio.

Capodanno del bambino



Elevate somme risultano versate pure a Capodistria, Isola e Pirano. Numerose imprese commerciali, fabbriche ed aziende hanno concorso alla miglior riuscita del Capodanno del bambino donando giocattoli, denaro e generi vari. Ad esempio la "Fruttus" di Capodistria ha messo a disposizione del comitato coordinatore 1000 kg di aranci, l'"Elise" di Isola decine di migliaia di dinari, l'"Egidio" di Capodistria, giocattoli per oltre 60 mila dinari, la "Mechanoteknika" di Isola 15 scatole di meccani, la "Lipas" a sua volta rabbasserà notevolmente i prezzi delle pubblicazioni per i piccoli e anche per gli adulti.

In tutte le località della zona la distribuzione dei pacchi dono verrà accompagnata con rappresentazioni culturali per i piccini. A Capodistria invece verrà organizzata la "Festa di Capodanno", ove si avranno numerose attrazioni per ... grandi e piccini. La distribuzione dei pacchi verrà fatta nelle casette dei nanetti e nelle tende dei partigiani.



PROBLEMI GIOVANILI

SCUOLE COMPLEMENTARI

UN'INIZIATIVA DEGNA DI LODE E COME TALE ACCOLTA DA TUTTI GLI INTERESSATI — NECESSITA RIELABORARE I PROGRAMMI ADATTANDO AL GRADO D'ISTRUZIONE E ALLE ASPIRAZIONI DEI GIOVANI

Le scuole serali complementari rappresentano una novità postbellica nella nostra zona. Funzionano da qualche mese su base obbligatoria per i giovani d'ambio i sessi dai 14 ai 17 anni i quali, o perché apprendisti o perché già studenti, non sono soggetti ad altro obbligo scolastico. Gli intendi che la scuola si ripropone, come dice lo stesso nome, sono di dare un'istruzione complementare ai giovani per aviarli più preparati alla vita e aiutare il loro lavoro. Quindi un'iniziativa degna di ogni lode e che, come tale, è stata accolta da tutti gli interessati, dai genitori in particolare.

E' prematuro parlare, dato il breve periodo della sua istituzione, del successo di questa scuola, salvo la generica affermazione che, specie nelle frequentatrici, esiste un notevole interesse per le materie trattate, particolarmente per l'economia domestica. Per non compromettere il successo finale di questa scuola, che sarebbe un peccato sia dal lato materiale che educativo, ritengiamo opportuno soffermarci sulle prime difficoltà e difezioni incontrate.

Tra quest'ultime va per prima annoverata — a parere di tutti gli insegnanti da noi intervistati — il programma, sia nel suo contenuto che nel suo indirizzo, che è esclusivamente quello agricolo per tutte le località del distretto di Capodistria. Nulla da eccepire per tale indirizzo nelle scuole frequentate da una maggioranza di agricoltori o figli di agricoltori, ed anche per quello dove il numero di giovani agricoltori è sufficiente per fare un corso a parte a indirizzo agricolo, come a Isola dove i figli di agricoltori sono in dicitto su un centinaio e oltre di frequentanti. Diversamente si presenta la questione per il rimanente degli alunni a Isola e quasi per tutti a Capodistria e a Pirano dove i giovani sono figli di operai, artigiani, ecc. cioè in gran parte proletari per i quali un programma a indirizzo agricolo non costituisce e non può costituire una finalità di eccessivo interesse. E difatti gli alunni apertamente esprimono il loro malcontento e disinteresse non appena si accenna a materia di contenuto agricolo.



IN UNA SCUOLA PER APPRENDISTI

NOTIZIE BREVI

INCENDIO SOFFOCATO

Nel pomeriggio di mercoledì, nel panificio situato in via Nazo a Capodistria e gestito da Mario Scamessi, si è manifestato un principio di incendio che non ha esunto proporzioni più vaste grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco. I danni sono irrilevanti.

LABORI DI BONIFICA NELLA VALLE DEL QUIETO

Proseguono nella Valle del Quieto i lavori di bonifica sulla riva e nella zona tra la punta di San Dionisio e punta San Giacomo. Nel corso degli ultimi mesi è stato costruito il canale che trasporta l'acqua dalla sorgente di Gradore alla zona da irrigare. Col prossimo anno verranno effettuati i lavori di bonifica e di regolazione delle acque da punta San Dionisio a Porta Porton.

Con l'attuazione di queste opere, saranno resi coltivabili altri 600 ettari di terreno, attualmente palustri o soggetto a periodiche inondazioni. Negli ultimi tre anni con lavori per un valore di 250 milioni di dinari, sono già stati bonificati 1200 ettari di terreno.

BILANCI A MANODOPERA IN DISCUSSIONE SINDACALE

Mercoledì, a Capodistria, ha avuto luogo la riunione regolare del Consiglio sindacale Distrettuale in cui è stato discusso il bilancio preventivo dell'organizzazione sindacale per l'anno 1954. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti della gioventù operaria. All'ordine del giorno figuravano, tra l'altro, i problemi relativi alla manodopera giovanile ed agli apprendisti.

Poiché è stato accertato che nel Distretto sono temporaneamente disoccupate circa 200 donne, è stato deliberato di proporre al Consiglio economico del Comitato Popolare Distrettuale di stanziare per l'anno 1954 i mezzi finanziari necessari per la apertura di una piccola industria locale che assumerebbe tale manodopera femminile.

AGRICOLTURA MATERIA D'OBBLIGO NELLE SCUOLE DEL BUISE

Le iniziative del Consiglio per l'agricoltura del Comitato Popolare Distrettuale di Buie, tra breve, in tutte le scuole elementari del distretto di Buie l'agricoltura sarà introdotta come materia obbligatoria. Contemporaneamente nei centri minori verranno organizzati dei corsi serali di agricoltura che verranno svolti dai tecnici ed agronomi che prestano servizio nel distretto.

SEDUTA COSTITUTIVA DELLA NEOELETTRA CAMERA DEI PRODUTTORI

Ha avuto luogo venerdì, a Capodistria, la prima seduta della neoelettra Camera dei Produttori del Comitato Popolare Distrettuale.

Sabato, alle ore 11, nel Teatro dei piccoli, i ragazzi potranno ascoltare la 3. puntata del «Giemmizero». Seguiranno, alle 11.30, brani d'opera e dalle ore 12 «asterechis» della scienza

e della cultura. Alle ore 20 suonerà l'orchestra Savina, seguita alle 20.30, da alcuni accenni su Fiume.

Domenica, alle ore 10, sarà trasmessa la consueta mattinata musicale. Alle ore 11 sarà in onda il concerto sinfonico domenicale, seguito, alle 11.30, dal programma per «La domenica e la casa» coi suoi utili consigli per le ascoltatrici. Alle ore 12 «musica per voi» con le canzoni ed i brani musicali preferiti dagli ascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Alle ore 20, dal mondo operistico; alle 21, musiche da film e da rivista ed alle 22, un concerto notturno.

A CAPODISTRIA

Riunione del Comitato distrettuale dell'U.S.L.

Giovedì ha avuto luogo la seduta del Comitato Distrettuale dell'Unione Socialista dei lavoratori di Capodistria. L'ordine del giorno figura la relazione al comitato direttivo dell'Unione della Slovenia, alcuni problemi giovanili e i risultati elettorali.

Sul primo punto dell'ordine del giorno, il relatore egli intervenuti, dopo aver tratteggiato la situazione politica del distretto, si sono particolarmente soffermati sul funzionamento finanziario delle varie organizzazioni di base dell'Unione che non ha ancora assunto il ritmo normale.

Parecchie organizzazioni comunali non inviano — e nessuna regolarmente — la parte di quota spontanea al Comitato distrettuale. Così Maresca durante il 1953 ha inviato esattamente 720 din. Smarje 8.200. Tutto ciò a prescindere che presso le organizzazioni di base gionano ancora rilevanti somme ricavate con le vendite dei distintivi e altro del Festival di Okroglika.

Sabato, alle ore 11, nel Teatro dei piccoli, i ragazzi potranno ascoltare la 3. puntata del «Giemmizero». Seguiranno, alle 11.30, brani d'opera e dalle ore 12 «asterechis» della scienza

CRONACETTE

ISOLA
Decessi: Crnac, vedova Carboncic, Giuseppina, di anni 49.

Matrimoni: Uleigrai Ugo di 61 anni, operaio, e Zamardi Acquavita di 55 anni, casalinga; Babic Albino, di 33 anni, contadino e Babic Albina, di 25 anni, casalinga.

Sono ricorsi alle cure ospedaliere:

Gottardi Leda, che si è fatta male alla gamba destra; Lakota Ivan che, in seguito ad una caduta, ha riportato una iniezione alla cassa toracica destra; Nunci Franco e Vuk Anton, che, per cadute, si sono feriti ambedue alla gamba destra. Sono stati invece ricoverati: Pozzecco Ani che, dando un calcio alla porta, si è fratturato l'alluce del piede destro; Morgan Giuseppe, il quale, cadendo maleamente, si è fratturato la spalla sinistra; Paletti Giovanni, che, caduto da un camion, ha riportato fratture alla spalla sinistra; Felda Giusto che si è fratturato i pollici. Il motociclista Michaljko A. è stato ricoverato con prognosi riservata. Perduto il controllo del motociclo, egli cadeva a terra riportando la frattura della spalla sinistra.

PIRANO

Decessi: Venturini Andrea, di 81 anni; Valente Andrea, di 92 anni; Giraldi Maria, di 91 anni; Giovanni Antoniori, di 87 anni.

Nascite: Korenici Fiorisa di Feruccio e Kleva Maria.

Matrimoni: Zaro Giuseppe di 27 anni, impiegato e Zecchin Anita di 23 anni, cuoca.

stra, una ferita alla testa e la frattura dell'alluce del piede sinistro. Anche Bak Giacomo, caduto rovinosamente a terra, ha riportato la frattura di alcune costole e, per un colpo al capo, una leggera amnesia.

BUE

Decessi: Jugovac Remigio, di Oreste e Vesnaver Mirzana; Buzdak Robert, di Maria; Ferneti Mario, di Mario e Kodiga Maria.

Matrimoni: Radoslav Antonio di 23 anni, sarto con Cigui Jurica di 23 anni, parrucchiere; Cincic Mate di 61 anni, agricoltore con Cincic Maria di 61 anni, casalinga; Kozlovic Bruno di 25 anni, operaio con Jerebica Adelina di 20 anni, casalinga.

UMAGO

Decessi: Milos Jadranka di Stellio e Junjic Adelina; Bajok Bruno di Antonio e Nezze Margherita.

Decessi: Smilovic, nata Komar, Lujica di 98 anni; Pertola, nata Stokanovic, Antonia di 73 anni.

Qualecosa di analogo va riferito anche all'azienda "Egidia" dove, a chi chiede stoffa per cappelli, i commessi rispondono che la stoffa permane in magazzino poiché non riescono ad accordarsi sul prezzo. Vige inoltre in vari negozi di Capodistria la abitudine di presentare per prima la merce rimasta inventaria l'anno precedente, tenendo in magazzino la nuova.

Ora tutti sanno che all'interno del nostro Paese esiste una buona scelta di stoffe, offrendo alle nostre aziende commerciali la possibilità di riformarsi soddisfacente per quantità e qualità, così da poter corrispondere alle esigenze della nostra popolazione. Ciò spiega perché diverse persone si recano in Slovenia per acquistare le stoffe occorrenti.

In conclusione, si rinvia l'opportunità che i responsabili delle aziende commerciali di Capodistria si interessino maggiormente di rifornire meglio i propri negozi.

Mancanza di tessuti

Le aziende commerciali a Capodistria pare non si curino dell'acquisto di merce tessile in base alle esigenze di stagione. Da parecchio tempo erano alte stoffe per i cappelli invernali, specialmente dalle donne, che non si contenteranno della limitata scelta acquistata dalle aziende. Una quindicina di giorni fa è arrivato al negozio della Ma-Na un contingente di merce per cappelli di mezza stagione e per di più in quantità talmente ridotta da risultare esaurito in pochi giorni. Stoffe pesanti per cappelli di donna nei negozi mancano del tutto. Molti donne si chiedono: ma perché le aziende non chiedono?

Leggete e diffondete

LA NOSTRA LOTTA

si interessano dell'acquisto di un assortimento di tessuti vari, affinché i compratori possano avere buona e abbondante scelta, ciò che risulterebbe vantaggioso per i negozi stessi?

Qualecosa di analogo va riferito anche all'azienda "Egidia" dove, a chi chiede stoffa per cappelli, i commessi rispondono che la stoffa permane in magazzino poiché non riescono ad accordarsi sul prezzo. Vige inoltre in vari negozi di Capodistria la abitudine di presentare per prima la merce rimasta inventaria l'anno precedente, tenendo in magazzino la nuova.

In conclusione, si rinvia l'opportunità che i responsabili delle aziende commerciali di Capodistria si interessino maggiormente di rifornire meglio i propri negozi.

DAL TRIBUNALE

45 GIORNI PER DIFFAMAZIONE

E'

stato condannato dai giudici di Pirano a 45 giorni di carcere tale Uleigrai Mario, addetto al conservificio Ex Ampelica di Isola. L'Uleigrai era imputato di diffamazione nei confronti del direttore della fabbrica, Hudales Alojz.

IL PROCESSO AL DENTISTA

Abbiamo già nel precedente numero accennato al processo a carico del dentista Lenušič Zlatko che figura imputato di truffa a danno dell'IAS e di falso in atto pubblico per aver alterato le registrazioni sulle prestazioni ai vari pazienti, segnando somme superiori a quelle date. Per l'insorgimento, per ora, ci si serve dei libri di testo delle scuole diurne, ma, trattandosi di ragazzi in gran parte disoccupati, che i genitori già avviano a guadagnarsi da soli il pane, non sono in grado di acquistare tali libri. In scuole analoghe dell'anteguerra esistevano biblioteche che fornivano a indiritti ed adattati alla futura più presumibile occupazione e al grado d'istruzione dei giovani delle nostre cittadine. D'equivalente di ciò lo avremo nella soddisfazione degli insegnanti che vedranno maggiormente compensate le loro fatighe con un reale interesse ad apprezzare e per il cui acquisto, riteniamo che gli alunni stanno ripetendo.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalla mancanza di libri di testo, particolarmente

CELEBRANDO LA GIORNATA DELL'ARMATA POPOLARE JUGOSIAVA

La divisione Garibaldi in lotta

Le gesta di dieci anni fa dei partigiani italiani in Bosnia e nel Montenegro

Un giorno del dicembre 1943, un reparto di partigiani italiani partendo da Berane, raggiunse una stretta valle racchiusa fra gli alti ed aspri monti del Montenegro. Stanchi e malvestiti, essi dimostravano — cantando —, un entusiasmo non comune. La ragione di tutto ciò? Ecco: essi si avviavano al luogo di adunata delle unità partigiane composte da combattenti italiani, alle quali avrebbero rivolto la parola l'eroe montenegrino generale Peko Dapčević. A pagina 154 del terzo volume del «Diario» di Vlado Dedijer si legge:



Le tradizioni gloriose della lotta partigiana (la foto ci mostra il raduno di un reparto del litorale sloveno nel 1944) sono ora affidate...



... all'Armata Popolare che ne è l'erede diretta. Qui, una pattuglia in marcia durante le grandi manovre dello scorso autunno

Incorporati nel nostro esercito lottano molte unità di Italiani, Bulgari, Ungheresi, Cecoslovacchi, organizzate con il nostro aiuto.

In Montenegro il comando del Secondo Corpus (diretto da Eros popolare generale Peko Dapčević, oggi capo di Stato Maggiore dell'Armata Popolare Jugoslava — n.d.r.) dopo la capitolazione dell'Italia, è riuscito ad organizzare dalle divisioni italiane «Taurinense» e «Venezia» la divisione antifascista italiana «Garibaldi». Questa divisione conta tre brigate, un gruppo di artiglieri, un gruppo artiglieri ed un autogruppo, oltre a undici battaglioni di lavoro ed un battaglione del genio.

Antor prima che i comandi delle divisioni «Taurinense» e «Venezia» si arrendersero, nel settembre del 1943, una parte degli italiani antifascisti era passato dalla nostra parte partecipando ai combattimenti contro i fascisti italiani e contro i cetnici. In una di queste battaglie cadde eroicamente il socialista italiano maggiore Riva. Da lui prese più tardi il nome uno dei battaglioni della divisione «Garibaldi». Questa divisione, o meglio, singole sue unità, partecipò ai combattimenti nei vari settori del Montenegro...

... all'Armata Popolare che ne è l'erede diretta. Qui, una pattuglia in marcia durante le grandi manovre dello scorso autunno

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

In occasione del Capodanno 1944 il comando del II Corpo invia ai combattenti, ufficiali e commissari politici della divisione «Garibaldi» e a tutto il popolo d'Italia amante della libertà, un messaggio di lotta.

Il messaggio non giunse soltanto ai combattenti della divisione «Garibaldi» impegnata in dure battaglie. Esso giunse anche alle altre unità di partigiani italiani in Jugoslavia, al battaglione «Garibaldi» incorporato

nelle file della Prima Brigata proletaria, al battaglione «Matteotti» in seno alla III. Brigata Krajiska (3).

Iniziamo le dotte che dureranno per il glorioso reparto ben dieci mesi. In molte e sanguinose battaglie i tedeschi vengono contenuti e respinti con coraggio disperato. Per scoraggiare e confondere gli italiani, i tedeschi ricorrono a misure, a lunghe, a falsi ordini che piovono ogni giorno dal cielo insieme con le bombe e le raffiche di mitraglia.

Non furono giorni facili dicono oggi i superstizi garibaldini e parlano di un Capodanno che non pro-

In questo periodo il battaglione «Matteotti» della Terza Krajiska marcia, combattendo, da Livno a Kupres, portandosi in seguito a Bugojno, Donji Vakuf, e partecipando a varie battaglie insieme alle altre unità della III Krajiska e della I Brigata Proletaria.

Il 26 i ematteottini sorpassano Jajce, portandosi a Markoni Grad e poi sulle alture circostanti la città di Banja Luka. Qui il battaglione prende posizione alle spalle di altri reparti dell'EPL che attaccano la città. Nella notte del 31 dicembre Banja Luka è liberata.

Contemporaneamente il primo battaglione «Garibaldi» agisce nella zona di Jajce. A Magajdol, presso Jajce, il reparto si distingue riuscendo a sventare un tentativo di accerchiamento. Per il suo comportamento eroico riceve l'esonimo solenne dal Comando della I Divisione proletaria, riportato poi sul Bollettino del Comando Supremo e radiodiffuso dall'emittente partigiana in tutto il mondo.

GACOMO SCOTTI

Nota (1) — Il prof. Silvani fu membro della delegazione degli ex partigiani italiani, con a capo Cutolo e Marras, che visitò il nostro Paese nel 1949 e fu ricevuta dal compagno Tito.

Nota (2) — Con Ordine del Comando del II Corpo d'assalto n. 231 del 27. XI. 1943 venne formata la divisione italiana «Garibaldi» composta da tre brigate: «Aostas», «Taurinense» e «Venezia», resti delle divisioni italiane omonime. La brigata partigiana «Aostas» sorse alla metà di ottobre e contava 800 soldati al comando della III Divisione. Dopo la distruzione, da parte tedesca, nella battaglia dal 3 al 7 ottobre, della divisione «Taurinense», i resti di questa unità passarono nelle file partigiane, formando la II brigata «Taurinense» che giunse a Kolasin con 600 soldati. La III brigata «Venezia» venne invece creata, anch'essa con i resti di una divisione italiana, il 12 novembre 1943.

Nota (3) — Il battaglione «Garibaldi» venne formato a Spalato, dopo la capitolazione dell'Italia fascista, nel settembre 1943; il battaglione «Matteotti» sorse a Livno nell'ottobre dello stesso anno. Questi due battaglioni parteciparono alle battaglie in Bosnia e Montenegro, e più tardi, fra l'altro, alla liberazione di Belgrado, dove, dalle file dei prigionieri italiani liberati dai campi tedeschi, sorse altri due battaglioni, il «Mameli» e l'«F. Bandiera», dando origine alla seconda Brigata italiana, e quindi alla Divisione «Italia».

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I nazisti attaccano da ogni parte nella Bosnia Krajina e nella Bosnia centrale. L'offensiva viene infranta. Le unità dei partigiani italiani sono duramente impegnate in queste battaglie doloranti. Manca di tutto: il vitto, gli abiti ed i medicinali. Non c'è giorno che non porti fame e freddo. I tedeschi, sostenuti ed affiancati da bande di cetnici ed ustascia, incalzano da ogni parte. Una relazione ufficiale tedesca dice che «il tifo petechiale fa miracoli fra gli italiani». Della Seconda brigata della divisione «Garibaldi» si salva solo qualche centinaio di uomini: dai 1.600 effettivi della III Brigata sopravvivono solo poche decine di uomini (2).

metteva nulla di buono.

Ci troviamo nel periodo più duro della sesta offensiva tedesca che dura dalla metà di settembre 1943 fino alla fine di gennaio del 1944. I naz

